GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO IV - N°6 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com I Sem. 2017

Irrigazione alpina

Auals, Rogge, Vaale

nomi diversi con un unico significato

La Val Müstair conserva nel suo sviluppo ambientale a scendere verso il Sud-Tirolo, gli antichi sistemi di irrigazione montana, tuttora utili, utilizzati specialmente in passato per portare l'acqua ai terreni aridi. Sono sul lato svizzero della Valle chiamati *Auals*, poco oltre confine *Rogge*, un po' più avanti in Val Venosta *Vaale* o *Walweg* (canale sentiero). L'impostazione e il funzionamento resta però sostanzialmente lo stesso.

Nelle Alpi Occidentali, in particolare nell'area piemontese si usa invece, sempre per questi canali, il termine "beal" o "bealera".

La prima notizia che si ha della presenza nella vicina Val Venosta di questa tecnica idraulica risale all'anno 1136, così come è noto che una piccola parte dei canali sopravvissuti risulta di età rinascimentale, la maggior parte data però oggi al sec. XVIII. Fonti non documentate asseriscono che in zona questo metodo di trasportare l'acqua potrebbe essere stato utilizzato anche da oltre tremila anni in particolare tramite l'uso di mezzi tronchi scavati, disposti a formare ruscelli in leggera pendenza. Era comunque ricorrente che per superare punti impraticabili, aspri valloni o rupi, questi *canali* venivano anche affiancati e legati alla roccia e a volte saldamente sospesi a pareti sul vuoto.

Le Rogge Altoatesine sono tuttora presenti per oltre 600 Km. di percorsi molti dei quali, come in Svizzera, comodamente utilizzabili.

Auals Val Müstair e passaggio a ponte, *Roggia* di Tubre

Generalmente alla modesta pendenza del canale, per tutta la lunghezza, è affiancato un sentiero che consente oggi piacevoli passeggiate e spesso scorci panoramici molto suggestivi.

I suddetti canali, data l'importanza che rivestivano, erano rigidamente controllati da una figura apposita, *il guardiano delle acque*, che regolava anche la distribuzione dell'acqua, aprendo e chiudendo percorsi a volte orientati verso terreni di più proprietà. *Guardiano* rispettato e retribuito dai contadini interessati in genere con parte del raccolto. Un mezzo di controllo a distanza del loro funzionamento era assicurato dal suono di un martello battente o di una campanella, ovvero, da sistemi azionati direttamente dal flusso d'acqua e attestanti il suo regolare scorrimento[1].

Val Müstair – il martello sonoro di segnalazione lungo l'Aual Claif a quota 1600 m.s.l.m.
Canale che prende l'acqua dal torrente Muranxina.

[1] Un mio filmato dell'Auals Claif lungo Via dell'Umbrail è in rete web: https://www.youtube.com/watch?v=51Jecz4uM0I .

Un Paese più di *navigatori* che di *conquistatori* il *Portogallo*

Portus Cale, la terra dei *Lusitani*, oggi Portogallo, occupa una parte della striscia orientale della Penisola Iberica a confine tra Spagna e Oceano Atlantico. 700 chilometri tra nord e sud per 200 est-ovest circa, con 10,5 milioni di abitanti.

Guimares – Il *28* di Lisbona tra il "centro" e Belen

La storia più vivace di questa piccola Nazione, già intensa nel medioevo, è legata in particolare al XV e XVI secolo, all'era definita delle grandi scoperte ed esplorazione di nuovi territori ricercati via mare.

Monumento ai Navigatori – La Stazione – Cremagliera e l'Elevador – verso il Castello – Castello di Pena

La posizione geografica del Portogallo, sul mare aperto, ha svincolato gli scambi commerciali via terra favorendo per secoli i rapporti con l'intero Mondo allora conosciuto.

Viaggiare in Portogallo è un vero piacere, quanto si nota o si vede non può essere descritto meglio che con le immagini della visita.

Rafaela – Obidos – Cabo De Roca – Batalha – Coimbra, festa universitaria

I 2.200 chilometri percorsi partendo dalla Capitale lungo itinerari sia costieri che dell'entroterra, attraverso piccoli paesi e vivaci cittadine, nei vari giorni della settimana, evidenziano molto bene il clima e la vitalità dell'intero Paese.

Coimbra – Porto – Amarante festa *propiziatoria* – Viseu

Ogni nuova località raggiunta, insieme all'ambiente e al paesaggio attraversato, sempre diverso, sorprende per le variazioni di viste ed attrazioni, per il perfetto ordine e la cura che risalta, per la pulizia, il proprio stile rispetto ad altri luoghi della Penisola, nonché la cortesia, l'apertura e la disponibilità degli abitanti al colloquio.

Lamego – Aquedotto di Pegoes – Cicogne – Tomar – Fornace di carbone – Tempio di Evora

Algarve – Arraiolos – Portel – Evoramonte – Chiesa fortificata di Alentejo – Beja

Seppure il Portogallo non è esente da un Governo impopolare e molti cittadini sono costretti all'emigrazione, per lavoro, l'immagine visiva che si ha dell'intera Nazione è ottima.

Calzolaio Beja – Albufeira – Faro – Fortezza di Sagres

Rarissimi sono gli esempi di degrado, per lo più legati ad abbandono di zone montane interne, non a generica manomissione, così come le nuove costruzioni ed opere infrastrutturali appaiono curate e ben integrate nel territorio.

Lagos – Monchique Terme – Scuola rurale – Cabo De sao Vicente – La romana Mirobriga – Cabo Espichel

Un viaggio piacevole che, anche se non il primo, merita d'essere ripetuto in varie stagioni.

FOTO *grafia*

Gruppo Ricerca Fotografica

ricerca, acquisto, riproduzione, studio e pubblicazione della rara documentazione fotografica locale

Nel 1970 si costituiva tra cinque soci fondatori il Gruppo Ricerca Fotografica[2].

Il fine unico era ed è sempre stato il salvataggio e la raccolta della rara documentazione fotografica di interesse locale da chiunque prodotta, dal tempo dalla sua invenzione e in qualunque luogo presente[3]. Fine tenacemente perseguito e in larga misura raggiunto.

In pari tempo, a tale impegnativo lavoro, venne affiancata la ricerca e raccolta di notizie e documentazioni, il tutto acquisito in abbinamento all'intenso lavoro svolto con la locale Sezione del Gruppo Archeologico Amerino[4], diretto per un lungo periodo dallo scrivente.

A queste due Associazioni fu aggiunta l'attività dell'Ameria Umbra, fondata ufficialmente con un programma iniziale di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale[5] locale, attività che mutò poi in breve tempo assumendo prettamente l'interesse nel campo musicale.
Oggi il Gruppo Ricerca Fotografica ha raggiunto ben 47 anni di Attività e 182 Eventi compiuti.

---

[2] Paolo Boccalini, Valeria Cerasi, Franco Della Rosa, Antonio Girotti (1939-2006) e Olimpiade Pernazza (1896-1981). Da oltre 15 anni si avvale esclusivamente del lavoro dello scrivente.

[3] Raccolta effettuata a livello nazionale sia in ambito locale che tramite la selezione tra 36 cataloghi specializzati di vendita per corrispondenza ed operata spesso con acquisti molto esosi. In web: http://www.grupporicercafotografica.it/attività.htm .

[4] Gruppo Archeologico Amerino, poi Guardeese facente parte dei Gruppi Archeologici d'Italia, Associazione fondata nel 1965 (Gruppo Archeologico Romano 1963) da Ludovico Magrini.

[5] Fondata il 3 dicembre 1973 ma anticipata dal Circolo Culturale Umbro il 29 gennaio 1972. Lo scrivente non compare nel primo atto perché all'epoca minorenne. In web alcuni documenti sono in: http://www.grupporicercafotografica.it/interventi.htm .

FOTO SERVIZIO - **da abitato vivo ad agglomerato deturpato:**

Glorenza una città che non c'è più!

Peggio dell'umbra Assisi!

Anche Glorenza (Bolzano), piccolo abitato del prospero Sud-Tirolo, in pochi ventenni ha cambiato completamente volto. Girare entro il perimetro delle mura urbane alla ricerca della sua vera identità è risultato oggi pressoché impossibile. Solo brandelli di storia sopravvivono qua e la.

Palazzetti superstiti

Mura, casa e lavoro

Sopravvivenze, porte e scale rurali

Appena una dozzina di fotografie è stato possibile riprendere per documentare un abitato sconvolto da assurde superficiali trasformazioni, ammodernamenti vergognosi, uso di materiali, coloriture, forme e soluzioni senza alcuna relazione con il proprio dignitoso e pregevole passato. Tipico risultato di una metamorfosi di rifiuto di se stessi generata dalla "cultura" universitaria del Nord-Tirolo.

Glorenza ora è peggio di Assisi, borgo umbro, dove il "restauro" fondamentalista ha mummificato la storia e scacciato i suoi abitanti sostituendoli con stranieri facoltosi.

L'aspetto più deleterio è rappresentato dall'indifferenza degli abitanti, supini a scelte altrui e dal visitatore, già assuefatto dalla stragrande maggioranza di luoghi simili ad apprezzare, indifferente, la paccottiglia, non più di merce dei negozi, ma di interi abitati.

Queste sono le poche immagini di porzioni dell'abitato, soffocato dalla piatta contemporaneità, che testimoniano elementi superstiti di tipologie edilizie, architettura, arte e artigianato, coloriture, finiture e vita urbana comune coniugata a quella rurale.
Vita, anche qui inscatolata in un fax-simile di "architettura contemporanea", espressione di pochezza culturale incapace a continuare la storia urbana contemplando insieme nuove necessità[6].

[6] Si veda: http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm .

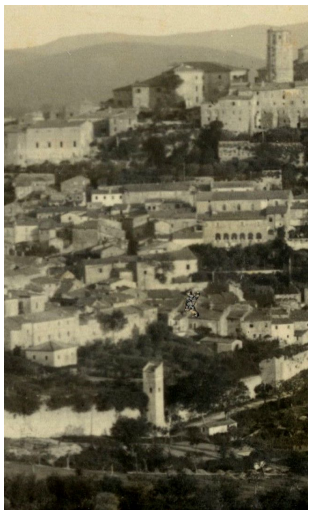
ARCHEO

La porta poligonale di "Ponte Sisti"

in Ameria

Storia e toponomastica locale!

Il primo insediamento murato di Ameria era sicuramente munito di sole due porte coeve che si aprivano lungo il recinto megalitico alto, una ad est e l'altra ad ovest. La terza oggi presente a sud, corrispondente al Varco di "Piazza Marconi" che non esisteva in origine per motivi di poca sicurezza legati al profilo naturale del terreno, fu aperta per necessità con la costruzione più a valle del nuovo recinto in opera poligonale.
L'esistenza di due sole porte è rimarcata anche da Porta della Valle e Porta Posterola. Due Porte, per così dire "scivolate" dall'iniziale piano urbanistico, lungo le pendici del colle, seguendo il percorso viario esterno già esistente, oggi interrotto dalle mura dall'attuale ampliamento urbano d'epoca medioevale realizzato contemporaneamente sul lato est e ovest.
Il nuovo recinto urbano in opera poligonale era anch'esso dotato di altre due Porte, quella posta ancora sul lato est, attualmente sopraelevata di "Nocicchia" e l'altra posta ad ovest, di "Ponte Sisti", individuata dallo scrivente il 31 marzo 1988.



Porta (Torre) di Nocicchia e Porta di Ponte Sisti

L'apertura di "Porta Romana" è temporalmente da collocare all'occupazione romana secondo una logica tipica del mondo romano, ossia di seguire percorsi "diretti" venendo da Roma per attraversare e servire gli abitati. Al primo ampliamento urbano ha fatto quindi seguito l'apertura del Varco di "Piazza Marconi", mentre con l'occupazione è avvenuta l'apertura del Varco a valle di Porta Romana. Porte rimaste unite per alcuni secoli da una comoda strada basolata[7], abbandonata e dimenticata con la caduta dell'Impero romano. Strada che per 5-6 secoli è rimasta sepolta sotto le macerie degli edifici dell'epoca, quindi ricoperta per tutto questo periodo da terreni ritornati ortivi come lo erano all'origine e in parte lo sono tuttora.
Dello "stradone" di collegamento sommariamente sopravvissuto per tutto il medioevo, come percorso marcato dalla "corsa dei cavalli", fa fede l'attuale Via della Repubblica, costeggiata ora da costruzioni riedificate ad iniziare dal primo medioevo sino al XIX secolo. Edifici che nel sedime, a conferma di ciò, non ricalcano affatto il tracciato precedente, salvo naturalmente nei due brevi tratti iniziali in prossimità delle due Porte.
Quanto anzidetto corrisponde inoltre al coevo processo di abbandono delle due altre strade interne, sia di "Nocicchia" che di "Ponte Sisti", finite anch'esse sotto gli orti incrementati in altezza per consolidare i recinti murari, in coincidenza con l'introduzione, in ambito militare, dell'uso delle bombarde divenute il nuovo mezzo d'assalto capace di demolire anche le cinte murate urbane più solide.

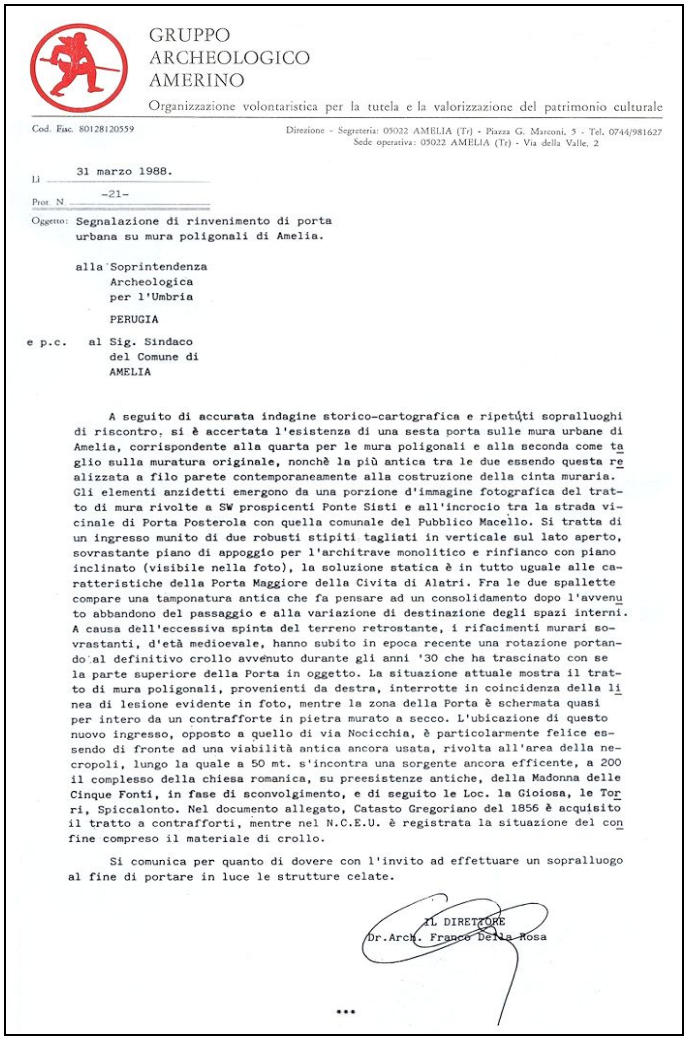
La seconda cinta muraria, a valle delle formazioni geologiche calcaree e di corniola, si è resa necessaria ad inglobare all'interno di uno spazio protetto e difeso le uniche e rare sorgenti d'acqua potabile più vicine, quelle di *Via Porcelli* (orto Farrattini e la limitrofa dell'ex Pastificio Federici) oltre a quella sottostante l'attuale Palazzo Pauselli-Colonna di Piazza Augusto Vera[8].

---

[7] Individuata e rimessa in luce recentemente per tre tratti (Via della Repubblica, Via Angeletti e a sx di "Croce di Borgo"). In web p. http://www.grupporicercafotografica.it/archeo25.htm .
[8] Si veda l'evoluzione urbanistica nella Storia-Guida dell'84 in web a p. 17: http://www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm e in http://www.grupporicercafotografica.it/cisterne.htm .

La Porta poligonale di "Ponte Sisti", è rimasta ben visibile sino agli anni '30 del secolo scorso. Una fotografia di Sisinio Marini mostra chiaramente le spalle e l'appoggio dell'architrave (già mancante), poco prima del crollo di quel tratto di mura abbondantemente contraffortate[9]. Mura e terrapieno consolidato e schermato nel primo dopoguerra insieme ai resti del percorso retrostante (già rinnovato in epoca romana con struttura voltata) mediante un robusto contrafforte "a secco" realizzato tramite un Cantiere Scuola del Genio Civile, sotto la guida del Geometra Felice Paolocci.

Ciò dimostra che il "rinvenimento" segnalato dalla Soprintendenza Archeologica nel 2008 era tardivo di ben 20 anni ed ora di 30 anni!



GRUPPO
ARCHEOLOGICO
AMERINO

Organizzazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale

Cod. Fisc. 80128120559

Direzione - Segreteria: 05022 AMELIA (Tr) - Piazza G. Marconi, 5 - Tel. 0744/981627
Sede operativa: 05022 AMELIA (Tr) - Via della Valle, 2

Li 31 marzo 1988.

Prot. N. -21-

Oggetto: Segnalazione di rinvenimento di porta urbana su mura poligonali di Amelia.

alla Soprintendenza
Archeologica
per l'Umbria
PERUGIA

e p.c. al Sig. Sindaco
del Comune di
AMELIA

A seguito di accurata indagine storico-cartografica e ripetuti sopralluoghi di riscontro, si è accertata l'esistenza di una sesta porta sulle mura urbane di Amelia, corrispondente alla quarta per le mura poligonali e alla seconda come taglio sulla muratura originale, nonchè la più antica tra le due essendo questa realizzata a filo parete contemporaneamente alla costruzione della cinta muraria. Gli elementi anzidetti emergono da una porzione d'immagine fotografica del tratto di mura rivolte a SW prospicenti Ponte Sisti e all'incrocio tra la strada vicinale di Porta Posterola con quella comunale del Pubblico Macello. Si tratta di un ingresso munito di due robusti stipiti tagliati in verticale sul lato aperto, sovrastante piano di appoggio per l'architrave monolitico e rinfianco con piano inclinato (visibile nella foto), la soluzione statica è in tutto uguale alle caratteristiche della Porta Maggiore della Civita di Alatri. Fra le due spallette compare una tamponatura antica che fa pensare ad un consolidamento dopo l'avvenuto abbandono del passaggio e alla variazione di destinazione degli spazi interni. A causa dell'eccessiva spinta del terreno retrostante, i rifacimenti murari sovrastanti, d'età medioevale, hanno subito in epoca recente una rotazione portando al definitivo crollo avvenuto durante gli anni '30 che ha trascinato con se la parte superiore della Porta in oggetto. La situazione attuale mostra il tratto di mura poligonali, provenienti da destra, interrotte in coincidenza della linea di lesione evidente in foto, mentre la zona della Porta è schermata quasi per intero da un contrafforte in pietra murato a secco. L'ubicazione di questo nuovo ingresso, opposto a quello di via Nocicchia, è particolarmente felice essendo di fronte ad una viabilità antica ancora usata, rivolta all'area della necropoli, lungo la quale a 50 mt. s'incontra una sorgente ancora efficente, a 200 il complesso della chiesa romanica, su preesistenze antiche, della Madonna delle Cinque Fonti, in fase di sconvolgimento, e di seguito le Loc. la Gioiosa, le Torri, Spiccalonto. Nel documento allegato, Catasto Gregoriano del 1856 è acquisito il tratto a contrafforti, mentre nel N.C.E.U. è registrata la situazione del confine compreso il materiale di crollo.

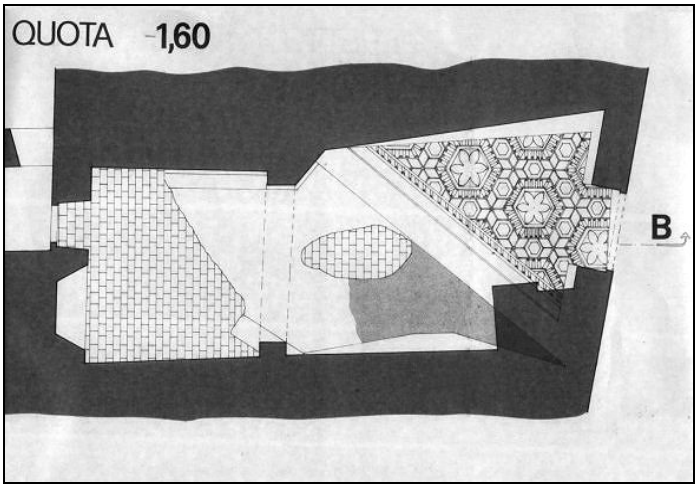
Si comunica per quanto di dovere con l'invito ad effettuare un sopralluogo al fine di portare in luce le strutture celate.

IL DIRETTORE
Dr.Arch. Franco Della Rosa

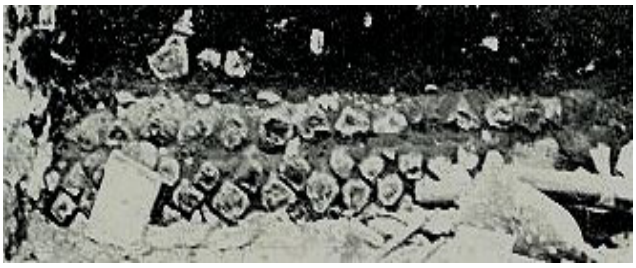
...

La Porta di "Nocicchia" è venuta invece in luce a seguito del bombardamento alleato del gennaio 1944[10] con il crollo della sovrastante torre palombara, che fungeva con l'allevamento di piccioni, da ricca fonte di concime concentrato per la fiorente coltivazione degli orti interni.

Porta Leone IV ritengo vada relazionata al percorso della Via Amerina che costeggiava le mura scendendo poi sino al Ponte, quindi attraversava il Fosso di Macchie per risalire a santa Romana e ad est di Monte Piglio (presso san Giacomo de Redere) in direzione di Todi. Quindi una Porta aperta in età romana, palesemente ristruttura nel medioevo, in fondo ad un percorso commerciale rimasto per secoli molto vivace ed oggi completamente "dimenticato"[11].



Rinvenimento del 1984 durante miei lavori di ristrutturazione e bonifica del piano terreno dell'immobile del sig. Pietrella Natalino Giovanni in Ameria - Via Leone IV, n.c. 69. (B = lato strada). Rilievo del geom. Elisabetta Silvani.



Mio rinvenimento del 1990, lungo la stessa strada, di opus reticulatum nell'abitazione Chieruzzi Roberto.

[9] Si veda in varie pubblicazioni e articoli dello scrivente. In web la pagina http://www.grupporicercafotografica.it/quotidiani.htm

[10] Bombardamento scellerato d'alta quota, effettuato dagli "alleati" rivolto alla demolizione di "Ponte Grande", finito senza esito, che invece ha colpito una Scuola, una Chiesa e varie abitazioni nell'area di Via Cavour. Operazione completata poi, si dice, da una pattuglia italiana con volo basso lungo il Fosso.

[11] Si veda: http://www.grupporicercafotografica.it/pietrella.htm e in: http://www.grupporicercafotografica.it/centrostudi.htm .

Una finestra sulla storia

Dallo scellerato bombardamento "alleato", del 25 gennaio 1944, effettuato per demolire un Ponte e interrompere una via di fuga all'esercito tedesco, che invece colpì un Abitato, in particolare una scuola in cui morirono 26 persone, è tornata in vita una Porta Urbana inglobata per almeno otto secoli dentro una torre palombara: la Porta sopraelevata di "Nocicchia".

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Supplemento illustrato de "La Tribuna"

Anno 52° - N. 7 — 13 Febbraio 1944 — Centesimi 60

L'ultimo del dovere. — Ad Amelia (Terni), mentre le bombe anglosassoni colpivano l'edificio scolastico, la direttrice delle scuole, prof. Jole Orsini, cercava di portare aiuto ad alcune allieve. Nel suo generoso tentativo, la signorina veniva travolta dalle macerie restando cadavere.

Disegno di O. CALDERINI

Supplemento illustrato de "La Tribuna"
Anno 52° - N. 7 – 13 Febbraio 1944 - Roma
Disegno immaginario di O. Calderini

Ai danni creati dal bombardamento fece seguito uno scavo archeologico[12] che portò appunto alla luce la Porta di Nocicchia. Porta preannunciata dalla presenza nell'orto retrostante da un tratto di strada basolata, visibile tuttora all'interno di un fabbricato (nel N.C.E.U. al F. n. 70, P. 227) e diretta esattamente verso la stessa.

[12] CIOTTI, Umberto, *Amelia, restauri e scoperte*, in: «Fasti Archeologici», X (1957), p. 195, n. 2471. «Nel corso dei lavori di restauro ad un tratto delle antiche mura poligonali, crollate per eventi bellici, sono stati scoperti gli stipiti di una porta a grossi blocchi di pietra, già nascosti da sovrastrutture medioevali. Dalla porta, la cui soglia è rialzata rispetto al livello di campagna, si dipartivano due strade di accesso alla città».

LIBRI

A 27 anni dalla prima edizione l'apprezzamento è cresciuto

RISCOPRIRE AMELIA

attraverso le immagini di un secolo

Torna in vendita il libro "Ameria un secolo di storia allo specchio 1860-1960", dell'Architetto Franco Della Rosa.
La ristampa è stata promossa dal negozio "La tradizione" di Ascenzina Perotti, a 27 anni dalla prima fortunata edizione.
E' un'opera monumentale e preziosissima, questa.
Il volume racchiude più di 280 foto antiche di Amelia, della città, della campagna e delle frazioni, scattate dall'unificazione d'Italia fino al secondo dopoguerra, oltre ad ulteriori 400 documenti storici, tutti dettagliatamente referenziati e commentati.
Questo lavoro è in primo luogo un grande libro di fotografia, in virtù dell'ottima qualità del materiale, della rarità di alcuni scatti e del sapiente lavoro di selezione dell'autore.
Non a caso è stato recensito con grande interesse e con toni più che lusinghieri dall'Archivio Fotografico Toscano e ha rappresentato l'Umbria presso le importanti fiere del libro di Torino e Francoforte.
In secondo luogo, l'opera ha una rilevantissima valenza storica in quanto contiene le prime rappresentazioni "dal vero" della città e ne mostra gli avvenimenti e l'evoluzione attraverso i decenni.
E' inoltre un bellissimo "oggetto", grazie all'elegante e sobria della veste grafica, all'accurata impaginazione e alla qualità della carta, perfetta per esaltare il pregiato materiale fotografico.
Può vantare, infine, l'appassionata prefazione del "nostro" amato Terence Hill.
Ma più di tutto è un libro che parla di Amelia, raccontandola dal suo interno.
Il materiale, raccolto nel corso degli anni, strappato all'oblio e alla distruzione cui inevitabilmente sarebbe stato destinato, viene proposto con razionalità, offrendo al lettore una chiara rappresentazione dell'ampio periodo storico e dei diversi ambienti.
Ci sono i monumenti e le chiese, le piazze e le vie, ma anche i panorami, le campagne, le feste e gli avvenimenti quotidiani. Ci sono gli amerini, soprattutto, ad animare questi luoghi, a dare vita ai piccoli e ai grandi eventi della città, mirabilmente ritratti nelle scene di insieme, in pose apparentemente casuali, talvolta in primo piano.
Ogni foto si fa scrutare avidamente alla ricerca di tutti i particolari in essa presenti. I testi accompagnano il lettore nella scoperta (o nella riscoperta), facilitando la riflessione e il sentimento. E' difficile frenare lo stupore verso queste immagini che ritraggono la città come era in origine. E' impossibile non provare ammirazione per la bellezza dei luoghi e della socialità, per la loro semplice armonia, per la cura naturale dell'ambiente urbano.
Chi ama Amelia troverà nel libro piacere e conforto, sapere e passione.
Ma c'è un ultimo e ancor più grande messaggio nel libro, un messaggio tacito eppure potente: la nostra storia è la nostra unica vera grande ricchezza. Possiamo continuare a dissiparla, oppure possiamo prendercene cura e goderne i frutti. Questo libro ci aiuta a capire come farlo.

Christian Corvi

FRANCO DELLA ROSA
AMERIA
UN SECOLO DI STORIA
ALLO SPECCHIO
1860 -1960
GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

Marzo 2016

Recensione dal mensile "il Banditore"

Poter leggere, in aggiunta all'odierna recensione alla II Ristampa, la seguente riflessione:

Riguardo il libro in passato pensavo proprio che "ci fosse un esame per diventare amerini, un Secolo di Storia sarebbe libro di testo obbligatorio". …
… A chi chiede "quale può essere il futuro di Amelia?" rispondo "il suo passato".
E non vuol certo essere un superficiale o accattivante modo di dire.
Christian

è un onore per l'Autore ed una fondamentale osservazione d'applicare, insieme alla lettura, allo studio dei pochi altri rari testi validi disponibili.

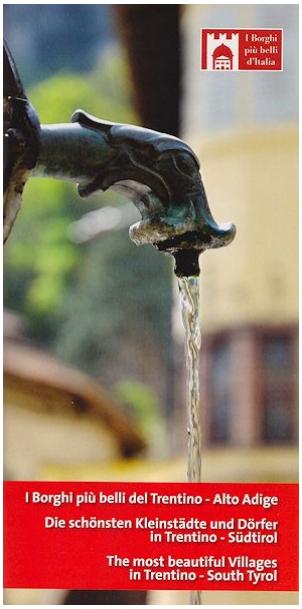
Un concentrato di stupidaggini

I Borghi più belli del Trentino Alto Adige

La Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, nell'agosto 2013, ha diffuso un libretto di 66 pagine elencando e descrivendo 7 abitati definiti "perle urbanistiche"

Sino a 50 anni fa sicuramente erano bei luoghi vivi è ricchi di storia e tradizione, oggi sono semplicemente paesi per lo più abbandonati dalla popolazione originaria, finiti nel meandro del turismo folcloristico usa e getta incapace pure di comprendere dove si è capitati.

Paesi morti, tenuti in piedi con attività estemporanee, manifestazioni seriali ovunque presenti, estranee e in contrasto con la propria identità, imbottiti per lo più di "botteghe" piene di paccottiglia importata. Le immagini a corredo della guida mostrano luoghi senza anima, addobbati come fossero attaccapanni a disposizione per ogni uso.



Girando la Penisola s'incontra anche di peggio. Un esempio vergognoso è rappresentato da Assisi, un abitato svuotato dei suoi veri abitanti, mummificato da asettici ed impropri restauri e riempito, come già detto, di facoltosi stranieri. La stessa sorte è comunque toccata a tutte le dozzine di migliaia di abitati storici peninsulari che, se non soffocati dalle inutili periferie, hanno comunque fatto la stessa fine ingloriosa d'essere o imbalsamati o stuprati dalle nuove "mode" di vita, mode dettate dalle piovre multinazionali delle apparenze guidate dell'ignobile fine del profitto.

Un concentrato di qualità

L'acqua per irrigazione, il grano e il mulino

Gli abitanti di Glorenza e il loro pane quotidiano

Christof Anstein, giovane storico di Glorenza, coadiuvato con fotografie di Philipp Niederholzer, ha pubblicato nel 2015 un realistico e ben documentato Studio sulla difficile vita ed economia dell'abitato rurale di Glorenza, dalle origini ai nostri giorni. Un libro meritevole di attenta lettura per contenuto storico e testimonianze vissute.

L'Autore illustra con questa Opera la fatica e le numerose difficoltà di sopravvivenza quotidiana presenti nella popolazione, per secoli, insieme all'inevitabile attaccamento alle proprie origini e credenze popolari nella illusione di poter sfuggire rischi e calamità dai tragici risvolti.

Le varie descrizioni dei diretti testimoni di attività ed usanze, sopravvissute per intero sino a pochi anni fa, rendono lo Studio un valido contributo alla memoria di un passato recente che di suo a lasciato in vista, soltanto in parte, l'ambiente di vita e di tradizione rappresentato oggi dai rari manufatti edilizi e alcuni utensili utilizzati.

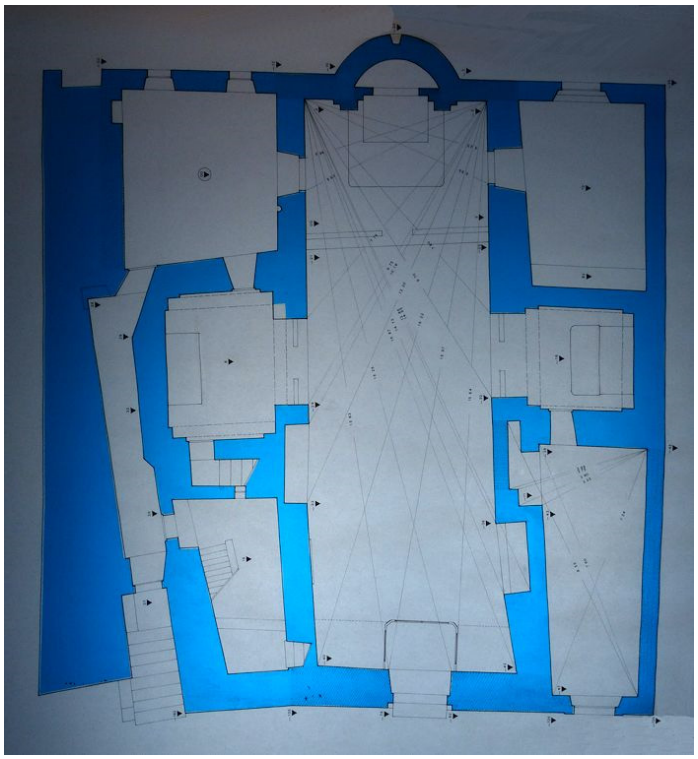
Correttamente l'Autore tiene a precisare che la realtà odierna è completamente cambiata e che in poco tempo secoli di sacrifici e fatica sono scomparsi lasciando solo poche labili tracce.

È questo un piccolo libro di utilità sociale meritevole di entrare nella scuola come stimolo di conoscenza della propria identità, non solo locale, troppo spesso superficialmente dissipata.

STORIA

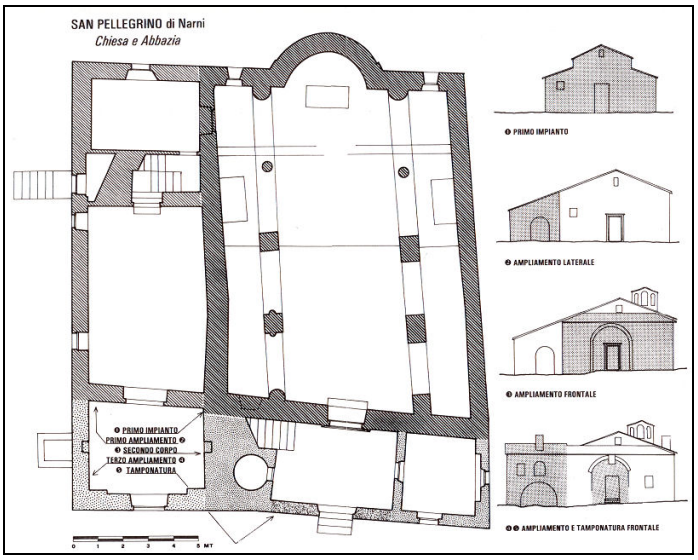
Storia e Architettura letta nelle piante
degli edifici antichi

Ogni Pianta di un edificio antico raccoglie in se e racconta un storia descritta dai suoi muri, storia che può essere letta alla pari di un rotolo di memorie.



Parrocchiale di san Gregorio (Foce di I-Ameria) che accoglie le spoglie del vescovo ribelle Manno degli Internibili, nominato nel 1329 da papa Giovanni XXII.

Cronologie, magisteri murari, tipologie costruttive, materiali, spessori, allineamenti di muri, impasti d'intonaci e di mattoni, modifiche di aperture, riprese di muratura e molti altri elementi descrivono perfettamente l'evoluzione di un manufatto, la storia, l'architettura, l'urbanistica locale, l'uso, la vivacità degli utilizzatori, la ricchezza o la povertà del proprietario.
Sono, per così dire, illustratori di storia, civiltà, trasformazione culturale e progresso.



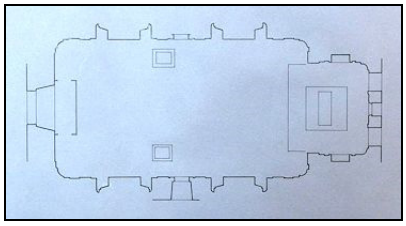
San Pellegrino di I-Narni.
Un esempio di ampliamento costruttivo in quattro distinte epoche successive[13]

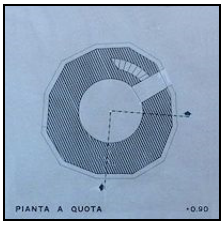
L'esecuzione di un buon rilievo grafico di planimetrie, prospetti e sezioni significative di un immobile storico consente di leggere, insieme alla differenziazione degli elementi costruttivi, l'epoca, la storia e l'uso.

Significativi sono i materiali, in passato quasi esclusivamente locali, utilizzati in periodi limitati a seconda del mutare dei mezzi e delle fonti a disposizione o delle necessità pratiche.

Materiali resistenti e duraturi, hanno generalmente portato alla realizzazione di opere con finiture a *faccia vista*, quelle con materiali meno importanti, ad opere rifinite con intonaco a volte poi dipinto o decorato ad imitazione delle prime.

L'immagine a lato mostra una Chiesa di impianto romanico ampliata a croce latina a cui sono stati addossati, in vari periodi, altri vani sui quattro lati. La sacrestia inizialmente collegata solo dall'interno diviene servita successivamente da un *ambito* (sx) nel tempo incamerato nella proprietà.



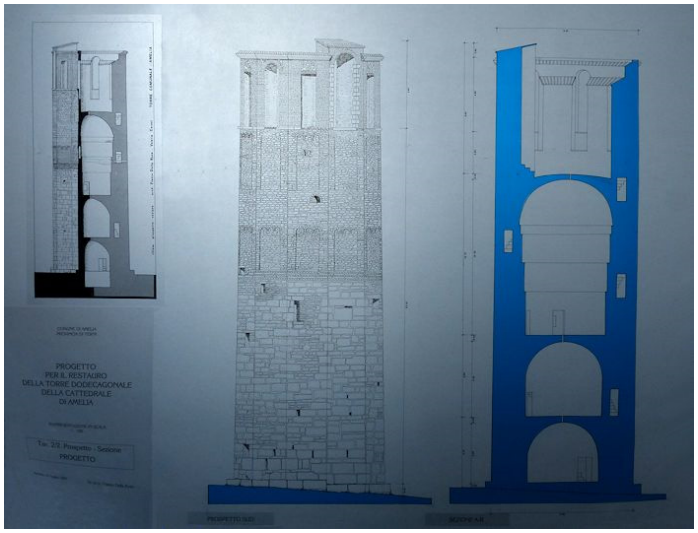


Esempio di Chiesa e Torre costruite, ex novo, rigidamente secondo progetto.

[13] In: http://www.grupporicercafotografica.it/sanpellegrino.htm .

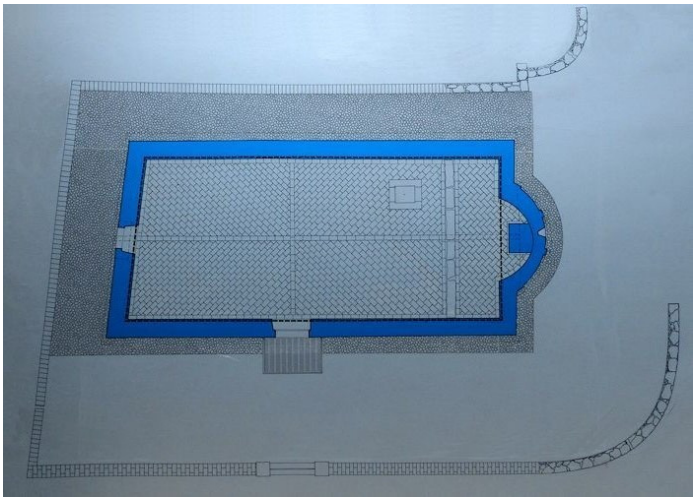
L'uso diffuso in epoca neoclassica di inserire stucchi e decorazioni, per rendere più luminosi gli ambienti, più spesso per sola moda di rinnovamento, ha portato alla distruzione di numerose Chiese romanico-gotiche[14], specialmente quando queste erano di grandi dimensioni.

Esempio di sovrapposizione d'impianto (sant'Agostino d'Ameria, già san Pancrazio), diffusa moda neoclassica, sulla pianta *costolata* romanico-gotica.
Si osservi la struttura portante esterna e l'alterazione della ripartizione interna dell'insieme.



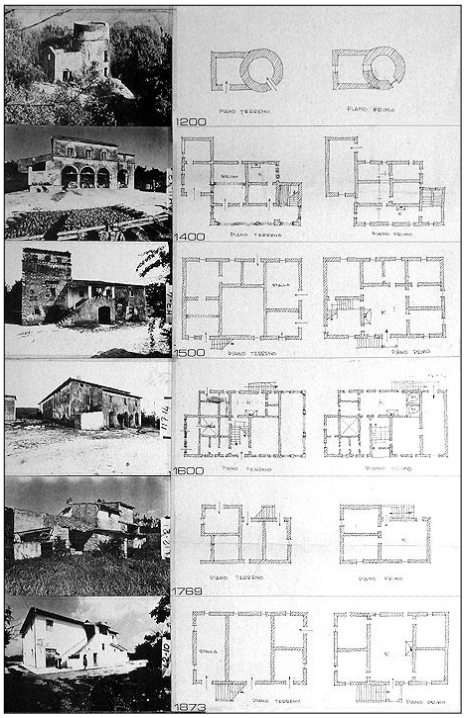
Esempio di architettura militare medioevale (Torre Civica dodecagonale I-Ameria – c. sec. X[15]), in pietra concia, con sovrastante restauro neoclassico, ad uso avvistamento, poi campanario, oggi invaso da ignobili ripetitori telefonici.

Le murature "a faccia vista" descrivono molto meglio delle altre le epoche di costruzione e quelle delle eventuali trasformazioni.



Chiesa romanica di santa Cristina a Porchiano del Monte (I-Ameria) rispondente alle origini.

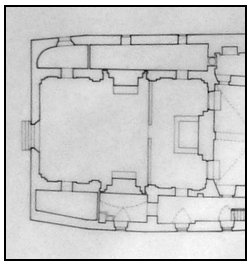
L'esempio sopra riportato evidenzia il doppio uso della Chiesa: quello di luogo di culto e d'incontro comunitario per interessi civili.
La stessa descrizione di contenuto è offerta dal "rilievo" di una qualunque casa rurale. Epoca, storia, trasformazioni, ampliamenti spesso legati alla crescita della famiglia, a nuove tecniche agrarie o a preesistenze murarie antiche, sono visivamente raccontate semplicemente dai muri.

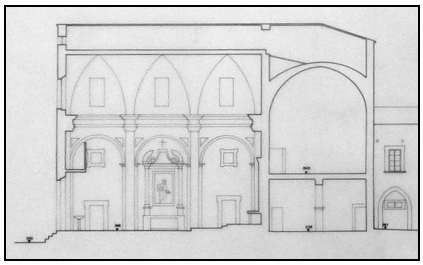


Secoli diversi, varie necessità d'uso di ordine pratico, di alloggio, di lavoro, di allevamento o di coltura, differenziano e impongono ad ogni aspetto soluzioni tipologiche adeguate. Nulla è lasciato al caso. Un rilievo gra-fico perfetto lo può rileg-gere bene.

[14] In: http://www.grupporicercafotografica.it/LaStoria.htm .
[15] In: http://www.grupporicercafotografica.it/castelli.htm .

Nei sottostanti rilievi una Chiesa ex-novo "limitata" in larghezza dal percorso insormontabile di due confinanti strade urbane. La pianta e la sezione indicano però come i condizionamenti esterni non abbiano influito sull'impianto architettonico e le volute necessità interne.





Chiesa del convento di santa Monica in Ameria. Gioiello di architettura barocca con soffitto voltato affrescato ad imitazione di interno di cupola con lanterna[16]. Sotto la volta della Chiesa da anni abbandonata. L'immagine è dell'8 agosto 1977.

Abitazione amerina di Via Cavour 61, demolita insieme al muro di parapetto, sostituito con ringhiera da periferia, di cui resta questa mia foto del 10 agosto 1980.

[16] Se ancora esistente. Alcuni dati dell'edificio sono in web a pagina 68-69 www.grupporicercafotografica.it/Storia.htm . L'abitazione di Ciuchi Guendalina/Frittella Alberto detto *Pópo*.

OMAGGIO

L'orgoglio nazionale

Virginia Raggi e Chiara Appendino

- veri esponenti dei Cittadini -

Nel giugno 2016 un evento inaspettato ha vivamente illuminato la Capitale italiana e la Città di Torino: l'elezione di Virginia Raggi e Chiara Appendino a Sindaci di Roma e di Torino.

Nonostante gli attacchi nazionali feroci sferrati sia alla Persona che al Movimento Cinque Stelle (M5S), assiduamente con ogni mezzo, ad iniziare dal monopolio dell'informazione in mano alla criminalità politica organizzata nazionale (oggi l'informazione italiana è al 77° posto nel mondo), i cittadini romani e torinesi hanno finalmente compreso la necessità di dare fiducia a chi veramente la merita, nominando i propri veri rappresentanti.

Virginia Raggi e Chiara Appendino meravigliose e inaspettate Amministratrici di due Capoluoghi

Rimettere in piedi realtà ridotte a ruderi non è cosa possibile in breve tempo, tantoché i nuovi Amministratori Penta Stellati hanno diritto, come i predecessori, ad oltre settant'anni di tempo! Auguri!

Queste due Rappresentanti dei Cittadini, e naturalmente non solo Loro, hanno avverato il mio sogno atteso esattamente da cinquant'anni!

MEMORIA

La Chaux-de-Fonds – Ameria unite dal dopoguerra da

Sante Della Rosa

con 50 anni di attività orologiera

La cittadina neocastellana di La Chaux-de-Fonds, capitale mondiale dell'orologeria, per 50 anni, è sta collegata ad un piccolo Paese italiano tramite un personaggio: *Santino*[17] con un flusso di dozzine di migliaia di orologi lì venduti e riparati.

Nella bottega amerina con il nipote Jacopo e nel campanile della chiesa di sant'Angelo. Alla "moderazione" dell'Orologio di Famiglia e intento a dare lezione.

Così intensa e copiosa è stata la sua attività che richiamava clienti da varie Provincie del Centro Italia. Nel giorno del mercato mensile una fila paziente caratterizzava l'attesa fuori il negozio di Via della Repubblica, tanto da dover restare aperto *in continuum* per tutta la giornata.

Punzone di mio Padre per marchiare l'oro 750 dopo una nuova lavorazione.

[17] In web: http://www.grupporicercafotografica.it/sante.htm e in http://www.grupporicercafotografica.it/orologi.htm oltreché nel n° 5, II Sem. 2016, pp. 10-11, di questo Notiziario. La presente memoria è per obbligo estesa a mia madre Luigina Monzi.

Dal primo dopoguerra sino alla pensione la sua intensa attività ha soddisfatto le esigenze di un'intera Comunità allora appena ritornata attiva e in piena crescita sociale ed economica.

La Famiglia e varie attività musicali.

La grande quantità di orologi, sveglie e oggetti in oro trattati nella vita lavorativa, incrementata dall'immensa mole di pezzi di ricambio utilizzati nelle riparazioni, hanno lasciato il segno fin dopo la sua scomparsa.

Una parte dei pezzi di ricambio e di risulta ancora in uso nel laboratorio allestito in casa.

Guardando a ritroso nel tempo, tra generazioni martoriate da due guerre e le grandi migrazioni lavorative, non si può non notare la tenacia nel voler a tutti i costi restare nel luogo di origine ed impegnarsi per la crescita.

Da pioniere del volante a moderatore novantenne dell'Orologio di Famiglia di Piazza Guglielmo Marconi.

CIVILTÁ

I.B.O.

Soci Costruttori - Compagnons Batisseurs - International bouword Builder Companions - Bauorden

Tra le molteplici Associazioni di Volontariato, sorte nel primo dopoguerra per far fronte a numerosi e vari bisogni umani, spesso come Servizio Civile anche quale alternativa al servizio militare, la I.B.O. risalta per la praticità delle operazioni rivolte essenzialmente ad assicurare una casa a chi ne aveva bisogno. Tutto questo in molte parti del mondo. Con la formula 10+2, ovvero 10 ragazzi "muratori" più due ragazze per garantire le "attività domestiche", i gruppi intervenivano ed intervengono ancora ove altre Associazioni ne fanno richiesta.

L'esperienza da me maturata in Germania per le vacanze estive, all'età di 17 anni, insieme alla successiva francese e italiana, oltre all'utilità per i richiedenti ha consentito di ampliare conoscenze ed amicizie, alcune rimaste vive dopo quarantacinque anni[18].

D-Stromberg – abitazioni per operai tedeschi trovate realizzate sino ai muri del piano interrato portate, insieme al dopolavoro degli stessi operai, in un mese, alla intelaiatura in legno del tetto (1971).

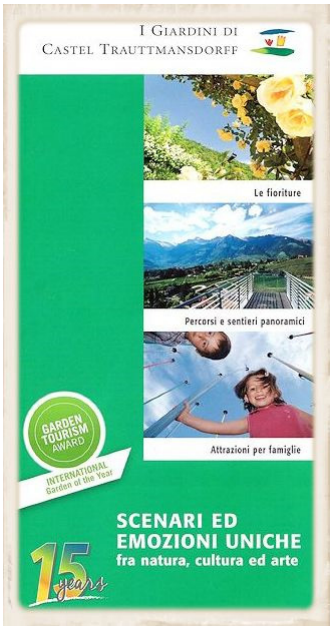
F-Plan de Grasse (1972) – I-Spettine di Biana (1975)

[18] Riferimenti in http://www.grupporicercafotografica.it/ibo.htm

Castel Trauttmansdorff e i suoi *Giardini*

Orgoglio di Merano

Da 15 anni il magnifico Orto Botanico di Merano[19], che occupa 12 ettari di terreno distribuiti ad anfiteatro su un dislivello di 100 metri, affacciato sulla città e la Val Venosta. L'orto aperto da fine marzo a metà novembre, è meta ininterrotta di attenti visitatori. Dal 2003 l'edificio ospita anche il Museo Provinciale del Turismo, 200 anni di Turismo Alpino da scoprire lungo un attraente percorso distribuito in 20 sale, ricche di pregevoli ricostruzioni interattive. Un angolo speciale del Museo è dedicato alla amata imperatrice Elisabetta d'Austria, *Sissi*, che vi abitò sette mesi attratta dai luoghi e dalle rinomate Terme.



I Giardini Castel Trauttmansdorff, offrono al visitatore oltre alla visita del Castello stesso e del Museo un'ampia panoramica di Giardini che spazia da quello del Sole, dal fascino esotico-mediterraneo, a quello dei Boschi del Mondo, con rare curiosità botaniche e fossili viventi, ai Giardini Acquatici e Terrazzati per la scoperta dei giardini europei, sino ai Paesaggi dell'Alto Adige. Si può quasi affermare che raccoglie una vasta panoramica di specie vegetali di più Continenti e, quasi dalle loro origini.

Un Giardino stupendo!

[19] Inaugurato il 16 giugno 2001.

La Festa del Grano

l'esempio di Villamarzana tra Sopravvivenza & Tradizione

In alcuni comuni della Penisola sopravvivono ancora feste fondate su antichi riti e di comprensibile attaccamento ad un bene sempre fondamentale per la vita umana: il Grano.

Seppure pian piano meno legate alla tradizionale attività lavorativa manuale, molto diffusa sino alla prima metà del '900, negli ambienti rurali di produzione estensiva permangono i ricordi e i genuini legami con alcune usanze del passato.

Nel *ventennio fascista* la Festa del Pane ricordava l'importanza di fare buon uso di questo prezioso, ricco e popolare alimento tipico dell'area mediterranea e, raccomandava vivamente di "non sprecarlo".

OPERA ITALIANA PRO ORIENTE
CELEBRAZIONE DEL PANE
14-15 APRILE MCMXXVIII
ITALIANI
AMATE IL PANE
CUORE DELLA CASA
PROFUMO DELLA MENSA
GIOIA DEI FOCOLARI
RISPETTATE IL PANE
SUDORE DELLA FRONTE
ORGOGLIO DEL LAVORO
POEMA DI SACRIFICIO
ONORATE IL PANE
GLORIA DEI CAMPI
FRAGRANZA DELLA TERRA
FESTA DELLA VITA
NON SCIUPATE IL PANE
RICCHEZZA DELLA PATRIA
IL PIU SOAVE DONO DI DIO
IL PIU SANTO PREMIO ALLA FATICA UMANA
Roma 10 gennaio 1928 - Anno VI

L'esempio di Villamarzana (Rovigo), come pure di Raddusa (Catania), di Jelsi (Campobasso), di Foglianise (Benevento), di sant'Angelo di Celle (Deruta) e di vari altri Centri, ancora molto vicini all'agricoltura, testimonia tuttora il legame con la tradizione lavorativa polesana.

Val Müstair: abitazione di *Valchava*

Villamarzana - 30° Festa del Grano con Mostra Campionaria ravvivata la sera dal ballo liscio, ritrovo di Lambrette, tradizionale trebbiatura con attrezzature dell'epoca e cucina con la famosa "bondola" casareccia. A chiusura la pesca di beneficenza.

Non si può certo dire che non si tratti di una festa, quasi d'altri tempi, chiaramente sopravvissuta alla fredda "modernità".
Quella modernità che inventa feste senza relazione né con il presente né con un passato relazionabile al momento

Una parte delle svariate qualità del Pane in Sud Tirol

DEGRADO

L'ideale tradito

Salve, terra santissima cara a Dio, salve, terra ai buoni sicura, tremenda ai malvagi, terra più nobile di ogni altra e più fertile e più bella, cinta dal duplice mare, famosa per le Alpi gloriose, veneranda per gloria d'armi e di sacre leggi, dimora delle Muse, ricca di tesori e di eroi, che degna d'ogni più alto favore reser concordi l'arte e la natura e fecero maestra del mondo. A te voglioso dopo tanto tempo io ritorno per non lasciarti mai più: tu alla mia vita darai grato riposo e alfine mi concederai nel tuo seno tanta terra quanta ne ricoprano le mie fredde membra. Pieno di gioia io ti contemplo, o Italia, dall'alto del frondoso Monginevro; rimangono alle mie spalle le nubi e un vento soave mi colpisce la fronte, mentre l'aria salendo con moto leggero mi accoglie. Riconosco la mia Patria e gioioso la saluto: salve, mia bella madre, salve o gloria del mondo!

Questa poesia dedicata all'Italia è stata scritta dal Petrarca nel 1353 di ritorno dalla Provenza (traduzione a cura di Enrico Bianchi).

Per quanto in essa possa essere prevalsa la retorica, ogni frase, anche la più altisonante, non sembra esagerata e anzi spinge la mente a visualizzare le meraviglie dell'arte e i traguardi di civiltà che questa terra, forse più di ogni altra al mondo, ha prodigiosamente generato nel corso dei secoli.

Ma gli occhi e le orecchie oggi percepiscono una realtà completamente diversa. Di arte non se ne produce più, anzi la si abbandona e la si deturpa.

Intentare una causa è relativamente più conveniente per chi ha torto che per chi ha ragione.

Abbiamo sfigurato le città più belle del mondo e le abbiamo avvolte nelle periferie più brutte del mondo. Abbiamo inventato la musica, ma oggi non la studiamo nemmeno nei licei.

La meritocrazia e la concorrenza ci sono estranee, alcuni le avversano, molti le ignorano. Sembra prevalere una scarsa consapevolezza e, quand'anche c'è, nella maggior parte dei casi essa genera al più degli scritti come questo.

Christian Corvi

Dopo 150 anni l'unificazione italiana si è conclusa producendo un

Paese di Cretini

dediti al masochismo

La spinta risorgimentale dei nobili riuscì ad unificare tanti piccoli Stati in un unico *Stivale*, geografico. Restava allora da fare l'unificazione economica e quella dei *Popoli* che la formavano.

L'unificazione economica ha poi prodotto immensi danni sociali, così come quella dei Popoli, tuttora divisa in tre are: nord, centro e sud.

L'occasione del primo dopoguerra ha visto la Comunità "liberata" dal nazifascismo ed "occupata" dall'economia multinazionale del profitto. L'apparente successiva ricostruzione e crescita economica, che ha interessato un po' tutto il mondo occidentale, per la Penisola ha portato ben presto più danni che benefici.

Libertà sempre più apparente, degrado sempre crescente, oggi in rapida crescita.

Nessun Popolo carente di risorse naturali proprie, ricco però di quelle storiche e ambientali, avrebbe rifiutato queste e la propria creatività ed indipendenza relegandosi nel più completo imbarbarimento. Basta un esempio: ad oggi oltre 40.000.000 di automezzi[20], nonostante l'esistenza di un'industria invidiabile, sono state acquistati oltre confine danneggiando l'economia nazionale per circa 5-6.000 miliardi di euro, pari a circa 2.000.000 di posti di lavoro persi o 200 anni di "finanziarie"! I famigerati Piani Regolatori Comunali[21], diffusisi dagli anni '70, hanno previsto e prodotto il triplo del patrimonio edilizio e produttivo necessario con danni incalcolabili ad ogni aspetto della vita sociale, culturale ed economica.

Questi sono due dei tanti dati salienti che hanno unificato il Popolo italiano classificandolo come un Popolo scellerato di Cretini.

[20] Al posto sia dell'utilitaria che della sportiva italiana si acquista, dietro l'angolo "a Km. 0", quella straniera!

[21] Si stimano in 7.000.000 gli alloggi italiani vuoti che per la media di 2,3 componenti/famiglia potrebbe soddisfare ben 16.100.000 di persone! Non basta, si continua imperterriti a costruire incrementando i danni e la povertà in ogni aspetto.

COMMENTI

Terremoto

Tutti i nodi vengono, sempre, al pettine!

Per comprendere i fatti della storia Peninsulare, da molti anni, occorre affidarsi ai comici o alla satira. Questa volta è stata più che utile quella internazionale.

Charlie Hebdo, vignetta pubblicata sul n. 1258 del 31 agosto della rivista satirica francese, e successiva, dedicata al sisma di Amatrice.

Soltanto chi è libero può valutare correttamente la realtà dei fatti e, come in questo caso, si è ridotto un popolo. Questo è impensabile in una penisola che ha raggiunto il 77° posto nel mondo per il livello d'informazione, scalando in negativo ogni anno avidamente tale classifica.

Per la penisola questi fatti sono un ritmo di vita, non sono eventi, sono anche per innumerevoli altri fatti una realtà quotidiana, una realtà denunciata dallo scrivente da cinquant'anni!

L'analisi estera della pazzia peninsulare è equiparabile all'attesa pluridecennale necessaria a valutare la storia umana. Chi, assuefatto dal proprio ambiente, non lo varia girando diversi luoghi di vita, non dispone dei mezzi di confronto necessari a comprendere questa vergognosa assurdità. Ancor peggio, i penisolani, sono convinti di vivere nella perfezione!

MOSTRE

Fotografie della Repubblica Ceca

La quarta Mostra di fotografia, prevista tra luglio ed agosto di quest'anno in Val Müstair sarà dedicata alla "Repubblica Ceca.

Un Paese incantevole ove l'immagine fiabesca di molti suoi abitati è sopravvissuta fortunatamente dal lungo tetro periodo dell'occupazione sovietica.

40 immagini di ambiente, vita e costume a raccontare la ricchezza umana di un Popolo che, rinato da poco più di un ventennio, ha riscoperto il piacere di curare lo spazio quotidiano, tutelando tenacemente il proprio vero passato.

Oltre quindici anni di visite e di piacevoli soggiorni hanno consentito di frequentare e vivere, seppure da ospite, ambienti pian piano ritornati patrimonio nazionale. Dal grigiore del periodo comunista la Repubblica Ceca ne è uscita egregiamente, dando la possibilità alla sua Gente e al Visitatore di condividere una storia plurimillenaria fatta di notevoli testimonianze sia culturali che artistiche.

Edito dal GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

(L'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre).
I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa, le foto di p. 4 sono di Marini Sisinio quella di p. 16 proviene dal web
QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET
Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica – CH-Cumün da Val Müstair – Grischun.
Alcune pubblicazioni ed argomenti presentati sono consultabili in testo e foto
► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it nonché presenti in:
► 325 copie di 39 diversi Libri presso 147 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
► 15 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira
► 25 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair